

RIFLESSIONE di Giovanni Mazzillo

sul libro di G. Silvestre, *Percorsi per un dialogo ecumenico e interreligioso*

Elementi di teologia dell'ecumenismo

a partire dal discorso e dall'omelia di Benedetto XVI

all'incontro con i rappresentanti della chiesa evangelica in Germania ad Erfurt il 23/09/2011

Per i discorsi di Benedetto XVI cf.

Testi italiani : http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110923_evangelical-church-erfurt_it.html

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110923_augustinian-convent-erfurt_it.html

Testi tedeschi: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110923_evangelical-church-erfurt_ge.html

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110923_augustinian-convent-erfurt_ge.html

ESTRATTI dei discorsi di Benedetto XVI

VIAGGIO APOSTOLICO IN GERMANIA
22-25 SETTEMBRE 2011

INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI
DEL CONSIGLIO DELLA "CHIESA
EVANGELICA IN GERMANIA"

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO
XVI - Sala del Capitolo dell'ex-Convento degli
Agostiniani di Erfurt - Venerdì, 23 settembre 2011

... «E in questo cammino (a Lutero) non ...
interessava questo o quello. Ciò che non gli dava
pace era la questione su Dio, che fu la passione
profonda e la molla della sua vita e dell'intero suo
cammino. "Come posso avere un Dio
misericordioso?": questa domanda gli penetrava
nel cuore e stava dietro ogni sua ricerca teologica e
ogni lotta interiore. Per Lutero la teologia non era
una questione accademica, ma la lotta interiore con
se stesso, e questo, poi, era una lotta riguardo a Dio
e con Dio.

"Come posso avere un Dio misericordioso?". Che
questa domanda sia stata la forza motrice di tutto il
suo cammino mi colpisce sempre nuovamente nel
cuore. Chi, infatti, si oggi si preoccupa ancora di
questo, anche tra i cristiani? Che cosa significa la
questione su Dio nella nostra vita? Nel nostro
annuncio?

La maggior parte della gente, anche dei cristiani,
oggi dà per scontato che Dio, in ultima analisi, non
si interessa dei nostri peccati e delle nostre virtù.
... La questione non ci preoccupa più. Ma sono
veramente così piccole le nostre mancanze? Non
viene forse devastato il mondo a causa della

RIFLESSIONE di Giovanni Mazziolo

Elementi di teologia dell'ecumenismo
a partire dal discorso e dall'omelia di Benedetto XVI
all'incontro con i rappresentanti della chiesa evangelica
in Germania ad Erfurt il 23/09/2011

Un percorso in 7 punti che accomuna la ricerca di don Pino
Silvestre con il magistero di Papa Benedetto.

1) La questione fondamentale è la questione di Dio come amore:

«Come arrivo a un Dio ricco di grazia?» („Wie kriege ich einen
gnädigen Gott“?): cioè a un Dio che è amore...

Il cammino ecumenico riesce nella misura in cui si crede a Dio
come amore. Ci si allontana gli uni dagli altri nella misura in
cui si ricade nel Dio giustizialista o nel Dio che non impegna la
vita, che non è amore, cioè non è il Dio cristiano.

2) Tutto ciò che contrasta il Dio che è amore contrasta l'ecumenismo

In questo contesto non avvertire il problema in nome di un
irenismo che tutto assolve è banalizzare il male e considerarlo
un'inezia

Testo di Giuseppe Silvestre

*Percorsi per un dialogo
ecumenico e interreligioso,*
Editoriale Progetto 2000,
Cosenza 2011.

Pp. 51 ss:

***Communio: il concetto guida della
teologia ecumenica cattolica.***

corruzione dei grandi, ma anche dei piccoli, che pensano soltanto al proprio tornaconto? Non viene forse devastato a causa del potere della droga, che vive, da una parte, della brama di vita e di denaro e, dall'altra, dell'avidità di piacere delle persone dedite ad essa? Non è forse minacciato dalla crescente disposizione alla violenza che, non di rado, si maschera con l'apparenza della religiosità? La fame e la povertà potrebbero devastare a tal punto intere parti del mondo se in noi l'amore di Dio e, a partire da Lui, l'amore per il prossimo, per le creature di Dio, gli uomini, fosse più vivo? E le domande in questo senso potrebbero continuare. **No, il male non è un'inezia.** Esso non potrebbe essere così potente se noi mettessimo Dio veramente al centro della nostra vita. La domanda: **Qual è la posizione di Dio nei miei confronti, come mi trovo io davanti a Dio?** – questa scottante domanda di Lutero deve diventare di nuovo, e certamente in forma nuova, anche la nostra domanda, non accademica, ma concreta. Penso che questo sia il primo appello che dovremmo sentire nell'incontro con Martin Lutero.

E poi è importante: Dio, l'unico Dio, il Creatore del cielo e della terra, è qualcosa di diverso da un'ipotesi filosofica sull'origine del cosmo. **Questo Dio ha un volto e ci ha parlato.** Nell'uomo Gesù Cristo è diventato uno di noi – insieme vero Dio e vero uomo. Il pensiero di Lutero, l'intera sua spiritualità era del tutto cristocentrica: **“Ciò che promuove la causa di Cristo”** era per Lutero il **criterio ermeneutico decisivo nell'interpretazione della Sacra Scrittura.** Questo, però, presuppone che Cristo sia il centro della nostra spiritualità e che l'amore per Lui, il vivere insieme con Lui orienti la nostra vita.

... la cosa più necessaria per l'ecumenismo è

- a) La domanda deve invece arrivare a toccare la consistenza e la struttura della propria esistenza:

Essa suona: «Come sta Dio nei miei confronti? Come sto io davanti a Dio?» (*“Wie steht Gott zu mir, wie stehe ich vor Gott?”*)

Domanda non accademica, ma esistenziale, che deve diventare anche la domanda delle chiese oltre che dei singoli.

- b) La domanda diventa anche: «Quale importanza diamo a Cristo? È Lui il centro della nostra vita?»

Nella pressione del secolarismo non perdere ciò che abbiamo in comune: dono e compito di tutti i cristiani

Pp. 11 ss:

Breve storia del movimento ecumenico

Pag. 15

«Diveniamo una nuova creazione, siamo rinnovati ad immagine di Dio, uniti al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, la Santa Trinità. Ancora noi siamo una comunione ecclesiale, di uomini e donne legati da una sola carne, un solo sangue, una sola essenza: uniti nell'unico corpo di Cristo. È questo il mistero dello Spirito Santo donato a noi, all'umanità, alla creazione intera. La Santa Eucaristia, gli altri sacramenti della Chiesa sgorgati dallo Spirito Santo, i suoi stessi simboli sono la manifestazione, la rivelazione e l'opera dello Spirito Santo per la benedizione dell'umanità e della natura»

innanzitutto che, sotto la pressione della secolarizzazione, non perdiamo quasi inavvertitamente le grandi cose che abbiamo in comune, che di per sé ci rendono cristiani e che ci sono restate come dono e compito. È stato l'errore dell'età confessionale aver visto per lo più soltanto ciò che separa, e non aver percepito in modo esistenziale ciò che abbiamo in comune nelle grandi direttive della Sacra Scrittura e nelle professioni di fede del cristianesimo antico. È questo per me il grande progresso ecumenico degli ultimi decenni: che ci siamo resi conto di questa comunione e, nel pregare e cantare insieme, nell'impegno comune per l'ethos cristiano di fronte al mondo, nella comune testimonianza del Dio di Gesù Cristo in questo mondo, riconosciamo tale comunione come il nostro comune fondamento imperituro....

In ogni caso, ci mette nuovamente di fronte alla domanda su che cosa sia ciò che resta sempre valido e che cosa possa o debba essere cambiato, di fronte alla questione circa la nostra scelta fondamentale nella fede.

Più profonda e nel nostro Paese più scottante è la seconda sfida per l'intera cristianità; di essa vorrei parlare: si tratta del contesto del mondo secolarizzato, nel quale dobbiamo vivere e testimoniare oggi la nostra fede. L'assenza di Dio nella nostra società si fa più pesante, la storia della sua rivelazione, di cui ci parla la Scrittura, sembra collocata in un passato che si allontana sempre di più. Occorre forse cedere alla pressione della secolarizzazione, diventare moderni mediante un annacquamento della fede? Naturalmente, la fede deve essere ripensata e soprattutto rivissuta oggi in

3) Non perdere, ma assecondare ciò che ci accomuna

È la *comunione* (la *koinonia*) su cui insiste la parte centrale del libro di Silvestre.

Ecumenismo dunque della preghiera e dell'impegno, perché un cristianesimo senza densità diluisce la fede e tiene lontane le chiese.

Per tutte le chiese e per tutti i cristiani vale l'indicazione:
Non smarrire Dio dall'orizzonte della propria vita,

ma vivere interamente,

Pp. 125 ss:

La lettura popolare della Bibbia in America Latina

modo nuovo per diventare una cosa che appartiene al presente. Ma non è l'annacquamento della fede che aiuta, bensì solo il viverla interamente nel nostro oggi. Questo è un compito ecumenico centrale nel quale dobbiamo aiutarci a vicenda: a credere in modo più profondo e più vivo. Non saranno le tattiche a salvarci, a salvare il cristianesimo, ma una fede ripensata e rivissuta in modo nuovo, mediante la quale Cristo, e con Lui il Dio vivente, entri in questo nostro mondo. Come i martiri dell'epoca nazista ci hanno condotti gli uni verso gli altri e hanno suscitato la prima grande apertura ecumenica, così anche oggi la fede, vissuta a partire dell'intimo di se stessi, in un mondo secolarizzato, è la forza ecumenica più forte che ci ricongiunge, guidandoci verso l'unità nell'unico Signore. E per questo lo preghiamo di imparare di nuovo a vivere la fede per poter diventare così una cosa sola.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola” (Gv 17,20): così ha detto Gesù nel Cenacolo, al Padre. Egli intercede per le generazioni future di credenti. Guarda al di là del Cenacolo verso il futuro. Ha pregato anche per noi. E prega per la nostra unità. Questa preghiera di Gesù non è semplicemente una cosa del passato. Sempre Egli sta davanti al Padre intercedendo per noi, e così in quest'ora sta in mezzo a noi e vuole attrarci nella sua preghiera. Nella preghiera di Gesù si trova il luogo interiore, più profondo, della nostra unità. Diventeremo una sola cosa, se ci lasceremo attirare dentro tale preghiera. Ogni volta che, come cristiani, ci troviamo riuniti nella preghiera, questa lotta di Gesù riguardo a noi e con il Padre per noi dovrebbe toccarci profondamente nel cuore.

In maniera più profonda e più vitale (*tiefer und lebendiger*).

Nell'intensità della testimonianza del martirio cattolici e protestanti erano tanto vicini da annullare le differenze.

4) Dare riscontro alla preghiera di Gesù: «Che tutti siano una cosa sola!».

a) Attualità di questa preghiera, ogni volta che ci raduniamo

Pp. 119 ss:

Apporto delle comunità ecclesiali di base

Pp. 135ss:

I laici protagonisti:

Quanto più ci lasciamo attrarre in questa dinamica, tanto più si realizza l'unità.

È rimasta inascoltata la preghiera di Gesù? La storia del cristianesimo è, per così dire, il lato visibile di questo dramma, in cui Cristo lotta e soffre con noi esseri umani. Sempre di nuovo Egli deve sopportare il contrasto con l'unità, e tuttavia sempre di nuovo si compie anche l'unità con Lui e così con il Dio trinitario. Dobbiamo vedere ambedue le cose: il peccato dell'uomo, che si nega a Dio, si ritira in se stesso, ma anche le vittorie di Dio, che sostiene la Chiesa nonostante la sua debolezza e attira continuamente uomini dentro di sé, avvicinandoli così gli uni agli altri. Per questo, in un incontro ecumenico, non dovremmo soltanto lamentare le divisioni e le separazioni, bensì ringraziare Dio per tutti gli elementi di unità che ha conservato per noi e sempre di nuovo ci dona. E questa gratitudine deve al contempo essere disponibilità a non perdere, in mezzo ad un tempo di tentazione e di pericoli, l'unità così donata.

L'unità fondamentale consiste nel fatto che crediamo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Che lo professiamo quale Dio trinitario – Padre, Figlio e Spirito Santo. L'unità suprema non è solitudine di una monade, ma unità attraverso l'amore. Crediamo in Dio – nel Dio concreto. Crediamo nel fatto che Dio ci ha parlato e si è fatto uno di noi. Testimoniare questo Dio vivente è il nostro comune compito nel momento attuale.

- b) Ma anche: «È rimasta inascoltata la preghiera di Gesù? La storia del cristianesimo è, per così dire, il lato visibile di questo dramma ...».

Pp. 39 ss:

L'ecumenismo nei documenti del magistero

L'uomo ha bisogno di Dio, oppure le cose vanno abbastanza bene anche senza di Lui? Quando, in una prima fase dell'assenza di Dio, la sua luce continua ancora a mandare i suoi riflessi e tiene insieme l'ordine dell'esistenza umana, si ha l'impressione che le cose funzionino abbastanza bene anche senza Dio. Ma quanto più il mondo si allontana da Dio, tanto più diventa chiaro che l'uomo, nell'*hybris* del potere, nel vuoto del cuore e nella brama di soddisfazione e di felicità, "perde" sempre di più la vita. **La sete di infinito è presente nell'uomo in modo inestirpabile.** L'uomo è stato creato per la relazione con Dio e ha bisogno di Lui. Il nostro primo servizio ecumenico in questo tempo deve essere di testimoniare insieme la presenza del Dio vivente e con ciò dare al mondo la risposta di cui ha bisogno. Naturalmente di questa testimonianza fondamentale per Dio fa parte, in modo assolutamente centrale, la testimonianza per Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, che è vissuto insieme con noi, ha patito per noi, è morto per noi e, nella risurrezione, ha spalancato la porta della morte. Cari amici, fortifichiamoci in questa fede! Aiutiamoci a vicenda a viverla! **Questo è un grande compito ecumenico che ci introduce nel cuore della preghiera di Gesù.**

La serietà della fede in Dio si manifesta nel vivere la sua parola. Si manifesta, nel nostro tempo, in modo molto concreto, nell'impegno per quella creatura che Egli volle a sua immagine, per l'uomo.

Viviamo in un tempo in cui i criteri dell'essere

5) **Ripartire dalle sete dell'Infinito come sete dell'amore**

Dio infatti non è solitudine, ma *unità attraverso l'amore*

La sete d'Infinito deve essere la base dell'ecumenismo perché siamo sulla terra per gli uomini e non per noi stessi, né per le chiese in se stesse.

Cristo è la risposta: aiutiamoci tutti a riscoprirlo come tale.

La Parola di Dio è la via per arrivarvi.

Per offrire una direzione in tempi di incertezza:

"Solo chi conosce Dio, conosce l'uomo" (Romano Guardini).

Pp. 169 ss:

Il dialogo interreligioso

Pp. 81 ss:

La Bibbia nel cammino ecumenico

uomini sono diventati incerti. L'etica viene sostituita con il calcolo delle conseguenze. Di fronte a ciò noi come cristiani dobbiamo difendere la dignità inviolabile dell'uomo, dal concepimento fino alla morte – nelle questioni della diagnosi pre-impiantatoria fino all'eutanasia. "Solo chi conosce Dio, conosce l'uomo", ha detto una volta Romano Guardini. Senza la conoscenza di Dio, l'uomo diventa manipolabile. La fede in Dio deve concretizzarsi nel nostro comune impegno per l'uomo. Fanno parte di tale impegno per l'uomo non soltanto questi criteri fondamentali di umanità, ma soprattutto e molto concretamente l'amore che Gesù Cristo ci insegna nella descrizione del Giudizio finale (Mt 25): il Dio giudice ci giudicherà secondo come ci siamo comportati nei confronti di coloro che ci sono prossimi, nei confronti dei più piccoli dei suoi fratelli. La disponibilità ad aiutare, nelle necessità di questo tempo, al di là del proprio ambiente di vita è un compito essenziale del cristiano.

Ciò vale anzitutto, come detto, nell'ambito della vita personale di ciascuno. Ma vale poi nella comunità di un popolo e di uno Stato, in cui tutti noi dobbiamo farci carico gli uni degli altri. Vale per il nostro Continente, in cui siamo chiamati alla solidarietà in Europa. E, infine, vale al di là di tutte le frontiere: la carità cristiana esige oggi il nostro impegno anche per la giustizia nel vasto mondo. So che da parte dei tedeschi e della Germania si fa molto per rendere possibile a tutti gli uomini un'esistenza degna dell'uomo, e per questo vorrei dire

Infine vorrei ancora accennare ad una dimensione più profonda del nostro obbligo di amare. La serietà della fede si manifesta soprattutto anche quando essa ispira certe persone a mettersi

6) Passare dal calcolo all'etica

Compito ecumenico: riscoprire e indicare il valore dell'etica, oggi sostituita dal calcolo

(vedi istituti finanziari internazionali che determinano la vita e la morte, la ricchezza e la povertà dei popoli)

Dall'etica si deve indicare la via ecumenica della solidarietà e della giustizia

7) Impegno della solidarietà come ecumenismo vissuto

Pp. 130 ss:

Metodo e lavoro popolare con la Bibbia partendo da Lc 24,13-35:

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus,¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto.¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo....³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con

totalmente a disposizione di Dio e, a partire da Dio, degli altri. I grandi aiuti diventano concreti soltanto quando sul luogo esistono coloro che sono totalmente a disposizione dell'altro e con ciò rendono credibile l'amore di Dio. Persone del genere sono un segno importante per la verità della nostra fede.

Alla vigilia della mia visita si è parlato diverse volte di un dono ecumenico dell'ospite, che ci si aspettava da una tale visita. Non c'è bisogno che io specifichi i doni menzionati in tale contesto. Al riguardo vorrei dire che questo, come per lo più è apparso, costituisce un fraintendimento politico della fede e dell'ecumenismo. Quando un Capo di Stato visita un Paese amico, generalmente precedono contatti tra le istanze, che preparano la stipulazione di uno o anche di più accordi tra i due Stati: nella ponderazione dei vantaggi e degli svantaggi si arriva al compromesso che, alla fine, appare vantaggioso per ambedue le parti, così che poi il trattato può essere firmato. Ma la fede dei cristiani non si basa su una ponderazione dei nostri vantaggi e svantaggi. Una fede autocostruita è priva di valore. La fede non è una cosa che noi escogitiamo e concordiamo. È il fondamento su cui viviamo. L'unità cresce non mediante la ponderazione di vantaggi e svantaggi, bensì solo attraverso un sempre più profondo penetrare nella fede mediante il pensiero e la vita. In questa maniera, negli ultimi 50 anni, e in particolare anche dalla [visita di Papa Giovanni Paolo II, 30 anni fa](#), è cresciuta molta comunanza, della quale possiamo essere solo grati. Mi piace ricordare l'incontro con la commissione guidata dal Vescovo [luterano] Lohse, nella quale ci si è esercitati insieme in questo penetrare in modo profondo nella fede mediante il pensiero e la vita. A tutti coloro che hanno collaborato in questo – per la

loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

parte cattolica, in modo particolare, al Cardinale Lehmann – vorrei esprimere vivo ringraziamento. Non menziono altri nomi – il Signore li conosce tutti. Insieme possiamo tutti solo ringraziare il Signore per le vie dell'unità sulle quali ci ha condotti, ed associarci in umile fiducia alla sua preghiera: Fà che diventiamo una sola cosa, come Tu sei una sola cosa col Padre, perché il mondo creda che Egli Ti ha mandato” (cfr Gv 17,21).